

Zona "Malfarà" a Pizzo

Mare sporco Rimangono le criticità su un fosso

Rosaria Marrella

PIZZO

La situazione non è ancora totalmente rientrata. E poiché l'estate è ormai inoltrata, inevitabilmente amministratori, residenti e turisti finiscono per preoccuparsi rispetto alle condizioni del mare, specie in un punto di Pizzo Calabro, una delle principali mete turistiche del Vibonese.

Le analisi suppletive nei pressi del "Lido Malfarà" evidenziano la conformità delle acque, ma ancora alcune criticità presso il fosso sito in zona. Lo ha reso noto il Servizio acque del dipartimento dell'Arpacal di Vibo, comunicandolo al sindaco di Pizzo Gianluca Callipo, al Ministero della Salute e alla Regione. «Evidentemente l'intervento eseguito venerdì dalla ditta incaricata – sostiene il capo dell'Amministrazione – aveva già dato i risultati sull'acqua marina e, con le prossime analisi, si valuterà anche il fosso. Le criticità sono su quest'ultimo, ovvero dove si è registrato il guasto sulla pompa di sollevamento».

Le analisi del 26 giugno, avevano dato esito sfavorevole, tant'è che è stato ordinato il divieto di balneazione. In occasione del prelievo del campione suppletivo, i tecnici hanno prelevato anche due campioni aggiuntivi per la verifica delle acque superficiali del fosso Malfarà e delle acque marine interessate dalla foce. È così emerso che acque superficiali dello stesso registrano Enterococchi intestinali superiori a 242.000 (MPN/100ml) e l'Escherichia coli registra un valore superiore a 242.000 (MPN/100ml). Le acque di balneazione, prelevate a dieci metri a destra della foce del fosso, registrano Enterococchi intestinali pari a 1320 (MPN/100ml), mentre l'Escherichia coli si attesta a 8160 (MPN/100ml). La normativa sulla balneazione prevede il valore limite di 200 n*/100 ml per Enterococchi intestinali e 500 n*/100 ml per l'Escherichia coli. Le acque del fosso Malfarà nel corso del prelievo rappresentavano una fonte di pressione per le acque marine adibite alla balneazione dell'omonimo Lido e, pertanto, il monito dell'Arpacal punta come sempre all'identificazione ed alla rimozione delle cause che hanno determinato il superamento dei limiti di norma del campione eseguito in acque destinate alla balneazione, nell'area interessata dal fosso.